

Primo piano La ripartenza

IL GOVERNO

Italia viva: no a norme per Raggi e Appendino Lite sull'affidamento diretto dei lavori

Eterno rinvio sulle semplificazioni I veti su appalti e abuso d'ufficio

ROMA Rischia di slittare alla prossima settimana il decreto legge Semplificazioni. Nonostante l'ennesimo vertice, ieri mattina, restano contrasti nella maggioranza, in particolare sugli appalti e sulla riforma dell'abuso d'ufficio mentre ci sono ancora strascichi dello scontro che ha portato allo stralcio delle norme sul condono edilizio. E neppure la lunga riunione del preconsiglio dei ministri di ieri pomeriggio è riuscita a sciogliere tutti i nodi.

L'impegno personale del presidente del Consiglio non è bastato. Giuseppe Conte aveva invitato i capi delegazione della maggioranza, riuniti ieri intorno a mezzogiorno a Palazzo Chigi, a fare in fretta, anche per mandare un segnale alla commissione europea sulla capacità del governo di sbloccare gli investimenti pubblici: un argomento da usare nella difficile trattativa sul piano europeo di interventi (Next generation Ue) dal quale Conte spera di ottenere consistenti trasferimenti a fondo perduto. È il momento di «osare», ha detto il premier nel vertice, spingendo per una convocazione del Consiglio dei ministri già oggi, massimo domani per dare il via libera al testo di 48 articoli che semplifica gli appalti.

Conte ha provato a mediare tra le diverse posizioni, tenendo fermo l'affidamento diretto dei lavori per gli appalti fino a 150 mila euro di valore e proponendo una articolazione della trattativa ristretta per quelli superiori: coinvolgimento di 5 imprese per gli appalti fino a 350 mila euro, di 10 per quelli da 350 mila euro a un milione e di 15 per i lavori fra un milione e la cosiddetta

L'esecutivo

Le frizioni tra alleati

Non si sciolgono ancora i nodi interni al governo. Manca l'accordo tra Movimento e Pd su diverse misure annunciate.

Tensioni su appalti e abuso d'ufficio

Slitta ancora alla prossima settimana il dl Semplificazioni, tra le priorità del Pd: contrasti sugli appalti e la riforma dell'abuso d'ufficio.

La sanità e gli aiuti senza condizioni

Tra gli alleati, l'altro duro fronte di scontro è sul Mes senza condizioni: per il Pd, il prestito sulla sanità è da accettare subito, M5S è per il no



Il premier e il bambino
Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, ieri a Roma durante una passeggiata è stato fermato da un bambino che gli ha chiesto: «Riuscirà a far funzionare l'Italia?». Sopra, dall'alto: con una venditrice di collane e mentre si fa un selfie

soglia europea (circa 5,2 milioni di euro). Riservando le gare solo alle opere più grandi, ma con la possibilità di derogare ricorrendo al commissariamento su determinati la-

vori individuati con Dpcm, cioè con decreti della presidenza del Consiglio.

Una soluzione, questa, sulla quale spingono il Movimento 5 Stelle e Italia viva, al

punto da chiedere un elenco da allegare allo stesso decreto delle opere da realizzare secondo il «modello Genova» seguito dopo il crollo del ponte Morandi, ovvero in sostan-

ziale deroga al codice degli appalti. E che invece non convince il Pd. Non a caso il capogruppo alla Camera, Graziano Delrio, è intervenuto per ricordare, sulla scia della relazione annuale che proprio ieri il presidente dell'Anac, Francesco Merloni, ha svolto in Parlamento, che nel 2019 gli appalti hanno registrato una crescita record sia in numero (12mila in più sul 2018) sia in valore (+ 30 miliardi) mentre «nessun beneficio è arrivato dal decreto Sblocca-cantieri», a riprova che «non sono le regole del codice appalti a bloccare i cantieri mentre è vero l'esatto contrario».

Ma la discussione si è accesa anche sulla riforma del reato di abuso d'ufficio. L'articolo 17 della bozza lo circoscrive alle sole ipotesi dove i comportamenti del funzionario siano difformi da regole che non prevedono margini di discrezionalità. Obiettivo: eliminare l'aleatorietà della formulazione attuale che spinge molti funzionari allo «sciopero della firma» nel timore di incorrere in inchieste della magistratura. Italia viva, che pure è favorevole a riformare l'abuso d'ufficio, ha però chiesto di stralciare l'articolo 17 perché sarebbe stato scritto ad personam per le sindache grilline di Roma e Torino, Virginia Raggi e Chiara Appendino, coinvolte in inchieste. Infine Leu, che pur apprezzando l'eliminazione dalla bozza delle norme che avrebbero introdotto nuove forme di condono edilizio, sostiene che ne restano di «inaccettabili, come quelle che consentono le ricostruzioni in deroga, senza mantenere le stesse sagome», dice Loredana De Petris.

Tensioni e conflitti che Conte spera vengano presto superati, grazie anche al positivo incontro, ieri pomeriggio, con il leader del Pd, Nicola Zingaretti. Altrimenti, come ha ammonito nel vertice, «se il decreto viene annacquato, spolpato, allora niente consiglio dei ministri».

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il selfie



**Provocazione dell'«ex allieva»
Lui: distanza**

«**D**ovrei togliermi mutande e reggiseno per fare foto di questo tipo. Facciamoci un selfie». Con queste parole una ragazza che si è presentata come ex allieva di diritto privato del professor Conte a Firenze, ieri si è stretta al premier per fare una foto. Ma Conte si è subito allontanato, dicendo: manteniamo le distanze.



MaxMara